

Il Medioevo della distanza ma anche dell'incontro

MARIA GIUSEPPINA MUZZARELLI

Non ho intenzione di proporre un bilancio delle reciproche influenze nel campo degli studi storici né di condurre un discorso di carattere generale sulla conoscenza del Medioevo italiano in Giappone o su cosa è conosciuto del Medioevo giapponese e come è conosciuto in Italia. Vorrei più semplicemente evidenziare un certo numero di fili che negli ultimi 30-40 anni hanno collegato l'Italia e il Giappone grazie alla storia e in particolare alla storia medievale. Ho inteso cioè, pensando e organizzando questo piccolo incontro che per me riveste grande importanza, costruire un'occasione di riflessione su una serie di relazioni fra studiosi giapponesi e italiani che fanno capo a Unibo o hanno avuto relazioni importanti con l'Università di Bologna. Questo per esercitare la memoria e per tentare di contribuire al mantenimento ed al rafforzamento di relazioni che personalmente giudico significative e non solo sul piano scientifico. La ricostruzione che può proporre uno storico del Medioevo è necessariamente incentrata sulla storia medievale ma sono ben consapevole del fatto che in molti altri campi si sono avviate e realizzate altrettanto fruttuose collaborazioni che hanno coinvolto e stanno coinvolgendo l'Ateneo bolognese.

La prima cosa da sottolineare è che se l'interesse dei medievisti giapponesi per l'Italia è relativamente tardivo, quello per Bologna lo è ancora di più. Uno dei primi studiosi che si è occupato del Medioevo italiano è stato Hidetoshi Hoshino il cui ruolo si è rivelato essenziale anche nell'attirare l'attenzione degli studiosi giapponesi su Bologna e sui medievisti bolognesi.

Il prof. Hoshino, arrivato in Italia nel 1962 come borsista del governo italiano, è stato chiamato nel 1976 (ritengo dal prof. Ovidio Capitani, aperto

a nuove discipline e alle relazioni internazionali) ad insegnare a Bologna “Storia del commercio e della navigazione” quando nacque il corso di laurea in Storia. Hoshino era uno studioso di storia economica ed in particolare si era occupato di Storia delle corporazioni e dell’Arte della lana. Viveva a Firenze e come molti studiosi giapponesi di storia medievale conosceva soprattutto Firenze ed anche Venezia ma non Bologna. Accettò però di venire a insegnare a Bologna e vi rimase fino alla sua scomparsa il 25 gennaio 1991. Dunque alle origini della relazione fra i medievisti bolognesi e giapponesi, con particolare riguardo al comune interesse per un accurato e paziente lavoro d’archivio, si collocano la storia economica e specificatamente e la storia della produzione artigianale ed uno studioso di essa.

Alla scomparsa del prof. Hoshino ho preso io, nell’anno accademico 1990-91, il suo insegnamento di “Storia del commercio e della navigazione”, il mio primo insegnamento. Ciò è accaduto perché mi occupavo di commercio del denaro (non di navigazione) e la cosa mi fece particolarmente piacere per il buon rapporto personale che avevo con il prof. Hoshino con il quale condividevo la scrivania nella sede dell’Istituto di Paleografia e Medievistica di via Centotrecento.

Gli studi del prof. Hoshino, come ha asserito Hiromi Saito scrivendo nel 1991 una commemorazione del defunto nell’Annuario dell’Istituto giapponese di cultura, “sono rimasti sempre estranei all’influenza del dogmatismo che contaminava la gran parte degli storici giapponesi di quel periodo e le sue ricerche si basarono soprattutto su attendibili fonti storiche riguardanti le corporazioni e le proprietà fondiarie”¹⁾. Sull’Annuario dell’Istituto Hoshino ha pubblicato numerosi studi di storia economica fiorentina nonché contributi relativi alla storia dell’Arte della lana che poi hanno portato alla pubblicazione per la casa editrice Olschki nel 1980 del volume *L’arte della lana in Firenze nel basso Medioevo. Il commercio della lana e il*

1) La commemorazione di Hiromi Saito è pubblicata in: Istituto Giapponese di Cultura, The Japan Foundation, *Annuario*, XXIV, 1990-1991, Roma 1991, pp.107-108; segue alle pp.109-111 una Bibliografia del prof. H. Hoshino a cura di G. Sorge e H. Saito mentre alle pp.105 e 106 è pubblicata la Commemorazione del prof. Hidetoshi Hoshino del prof. Ovidio Capitani.

mercato dei panni fiorentini nei secoli XIII-XV: un libro importante e a tutt'oggi insuperato²). Franco Franceschi ha pubblicato nel 1994 un ricordo di Hoshino nel quale, tra l'altro, ha fatto il punto delle sue ricerche e ricordato come nei suoi ultimi anni aveva collocato al centro della sua attenzione ambiti diversi da Firenze e dalla Toscana e cioè l'Abruzzo e il Levante, aree di rilevanti rapporti con Firenze e la sua industria tessile³).

L'interesse sempre per le relazioni economiche ma allargato alla vasta e innovativa area dell'etica economica portò a Bologna alcuni anni dopo, segnatamente nel marzo del 1994, il prof. Shunji Ooguro con il quale iniziò una collaborazione che è ancora in corso. Il prof. Ooguro venne a Bologna perché conosceva il volume pubblicato nel 1974 da Ovidio Capitani *Etica economica medievale* nel quale un capitolo riguardava i Monti di Pietà⁴). Il libro era frutto di un lungo lavoro di approfondimento anzi direi di invenzione del tema destinato ad avere successo. Fece parte del percorso di preparazione del volume il corso che tenne per gli studenti di Filosofia nell'anno accademico 1969-70. Frequentai quel corso che mi indusse ad approfondire la storia dei Monti di Pietà, argomento della mia tesi di laurea discussa nel luglio del 1973. Da allora non ho mai smesso di occuparmi del tema che, grazie al prof. Ooguro, ho presentato anche in Giappone. A sua volta il professor Ooguro ha collaborato con il "Centro studi sui Monti di Pietà e sul credito solidaristico", attivo presso la Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, presentando il 26 marzo 2013 una relazione su "Shichiya. Prestito popolare su pegno nella storia moderna giapponese" (l'istituto finanziario che effettuava operazioni di prestito su pegno dal XVI secolo agli sessanta del Novecento)⁵). Fu l'occasione per far conoscere le

2) Hidetoshi Hoshino, *L'arte della lana in Firenze nel basso Medioevo. Il commercio della lana e il mercato dei panni fiorentini nei secoli XIII-XV*, Olschki, Firenze, 1980.

3) Franco Franceschi, "Ricordo di Hidetoshi Hoshino. Le ultime ricerche", *Archivio storico italiano*, CLII, 1994, pp.425-432.

4) Ovidio Capitani, *L'etica economica medievale*, il Mulino, Bologna, 1974.

5) Shunji Ooguro, "Shichiya. Prestito popolare su pegno nella storia moderna giapponese", Centro Studi sui Monti di Pietà e sul Credito Solidaristico, Bologna, 26 marzo 2013.

vicende di questa peculiare istituzione ignota ai più in Italia. Nell'agosto del 2015 una sessione del World Economic History Congress tenutosi a Kyoto ha visto colleghi bolognesi e giapponesi, segnatamente il prof. Mauro Carboni e il prof. Shunji Ooguro, impegnati a comparare forme di credito su pegno praticate in contesti cronologici e culturali diversi⁶⁾: una collaborazione nata da quell'intreccio di fili a cui si è fatto cenno in apertura.

Nel frattempo altri temi di storia medievale, segnatamente di storia della società e della mentalità erano diventati di comune interesse ed ecco intrecciarsi altri fili. Mi riferisco in particolare alla storia della predicazione. Ho parlato di questo tema in Giappone a partire dal mio libro *Pescatori di uomini. Predicatori e piazze alla fine del Medioevo* uscito nel 2005⁷⁾ e quando organizzai nel 2010 (27-28 settembre) un convegno internazionale a Bologna sui frutti della predicazione (pensavo in particolare ai Monti di Pietà che tanto devono all'impegno dei Minori Osservanti ma anche alle campagne di prediche contro lussi e vanità che produssero leggi suntuarie o ne accompagnarono l'emanazione) il prof. Ooguro ha contribuito con un saggio ("From Ears to Hand, from Hand to Heart: Writing and Internalizing Preaching Fifteenth-century Florence"). Al convegno presentò un contributo anche l'allieva del professor Ooguro Yoko Kimura con una relazione intitolata "Preaching Peace in Fifteenth-century Italian Cities: Bernardino da Feltre". Nel 2014 il volume *From Words to Deeds* è stato edito da Brepols⁸⁾. Il dato interessante è che era entrato un nuovo tema a sviluppo ed integrazione dei precedenti ed era entrata in scena una nuova generazione (in sostanza la terza se si considera quella del prof. Hoshino la prima) interessata a

-
- 6) S. Ooguro (in collaboration with Naoko Nishimoto), "Pawnbroker as a Theft-Watcher: *Shichiya* in Early Modern Osaka", Session 20079 (At the Origins of Consumer Credit: Pawnbroking in Pre-industrial and Developing Societies. Economic Concerns and Moral Connotations); Mauro Carboni, "The Civic Model of Italian Public Pawnshops. An Ethical Approach to Consumer Credit", XVII World Economic History Congress, Kyoto, 3-7 agosto 2015.
- 7) M. G. Muzzarelli, *Pescatori di uomini. Predicatori e piazze alla fine del Medioevo*, il Mulino, Bologna, 2005.
- 8) *From Words to Deeds: The Effectiveness of Preaching in the Late Middle Ages*, edited by M. G. Muzzarelli, Brepols, Turnhout, 2014.

mantenere e sviluppare relazioni fra l'Università di Bologna e l'università di Osaka in particolare. A vantaggio dei più giovani il Dipartimento di Paleografia e Medievistica di Unibo ha partecipato attivamente allo "Strategic Young Researcher Overseas Visits Program for Accelerating Brain Circulation" promosso dalla Osaka City University (coinvolgendo anche le Università di Bielefeld e di Parigi) accogliendo e seguendo nelle loro ricerche studiosi di post-dottorato: un'esperienza che ritengo sia stata positiva e che proietta nel futuro non solo i contatti fra medievisti ma più in generale fra giovani studiosi di università italiane e giapponesi.

Se Hidetoshi Hoshino è stato una figura chiave nelle relazioni con Bologna di colleghi giapponesi, un'altra figura chiave è stata quella di Giovanni Peternolli e lo è stata anche per gli studi medievistici benché Peternolli si sia sempre occupato di arte. Ciò in quanto arrivò a Bologna, proprio grazie alla mediazione di Peternolli, un'altra collega giapponese (dell'Università di Kyoto) con quale la relazione è ormai ultratrentennale. Si tratta Noriko Yamabe che venne a Bologna mossa da interesse per i ceti dirigenti e per conoscere il prof. Vito Fumagalli del quale aveva letto lo studio su *Le origini di una grande dinastia feudale. Adalberto-Atto di Canossa*⁹⁾. Yamabe si interessava anche d'altro, ad esempio del regno Normanno ma il tema dei Canossa fu l'avvio di una relazione ininterrotta prima con Fumagalli e poi con Rossella Rinaldi, allieva di Fumagalli e studiosa di temi canossani. Attraverso Fumagalli conobbe Massimo Montanari che oltre trent'anni fa stava facendo i suoi primi studi e più in generale stava facendo studi pionieristici di storia dell'alimentazione. Con Montanari ha condiviso l'interesse per temi legati all'alimentazione e tradotto più di un suo libro¹⁰⁾.

Ma la professoressa Yamabe era molto interessata anche alla storia delle donne e seguendo questo filo si arriva ad un altro intreccio. Negli anni Novanta la Società italiana delle storiche pubblicava una rivista *Agenda* che

9) Vito Fumagalli, *Le origini di una grande dinastia feudale. Adalberto-Atto di Canossa*, De Gruyter, Berlin, 1971.

10) Massimo Montanari, *La fame e l'abbondanza*, Laterza, Roma-Bari, 1993 (マツシモ・モンタナーリ『ヨーロッパの食文化』山辺規子・城戸照子訳、平凡社、1999年).

affrontava temi di carattere storico, filosofico, sociologico e d'altro taglio relativi a questioni femminili. Interessava molto conoscere lo stato degli studi in paesi diversi dall'Italia e in particolare extraeuropei ed il numero 19 della rivista ospitò nel 1997 un saggio sulla storia delle donne in Giappone opera di Keiko Takada, Tomoko Takahashi, Noriko Onomoto e Noriko Yamabe¹¹⁾. Fu quest'ultima a metterci in contatto con le altre studiose ed a coordinare il lavoro sulla storiografia giapponese attiva in un campo di indagine che anche in Giappone come in Italia ed altrove ha cominciato a imporsi all'attenzione del mondo accademico dagli anni Settanta e che negli anni Ottanta ha conosciuto un vero e proprio slancio. L'introduzione del concetto di "gender" e l'interdisciplinarietà hanno caratterizzato gli studi in questo settore negli anni Novanta e avvicinato moltissimo interessi e punti di vista di studiose geograficamente molto lontane fra loro come le storiche italiane e giapponesi. Quel contributo corrispose alle aspettative di conoscenza circa lo stato degli studi giapponesi in materia dei quali si sapeva molto poco. Fra le autrici del saggio del 1997 appena menzionato c'era la compianta Tomoko Takahashi nota per i suoi studi su bambini e trovatelli a Firenze¹²⁾ ma in relazione anche con colleghi bolognesi interessati a temi analoghi ed il riferimento è a Claudia Pancino docente a Bologna di "Storia sociale". L'interesse per la storia delle donne è rimasto attivo a lungo e lo è ancora e mi ha portato a presentare in Giappone, segnatamente all'Università di Nara, il tema della relazione fra le donne e il cibo. Dunque i fili nel giro di un trentennio si sono molto infittiti e gli ambiti di comune interesse e di collaborazione si sono ampliati andando dalla storia economica alla storia sociale fino alla storia delle donne e, come vedremo, alla storia della moda che nasce proprio nel Medioevo. Se grazie a Noriko Yamabe ho potuto presentare in Giappone il tema delle relazioni fra le donne e il cibo (sul quale sono tornata in più occasioni nel

11) Keiko Takada, Tomoko Takahashi, Noriko Onomoto, Noriko Yamabe, "La storia delle donne in Giappone", *Agenda. Bollettino della Società italiana delle storiche*, n.19, 1997, pp.8-17.

12) T. Takahashi, *Il rinascimento dei trovatelli: il brefotrofio, la città e le campagne nella Toscana del XV secolo*, Edizioni di storia e letteratura, Roma, 2003.

corso degli ultimi 15 anni)¹³⁾, grazie a Mariko Muramatsu dell'Università di Tokyo ho presentato in Giappone la vicenda di Christine de Pizan¹⁴⁾, prima intellettuale di professione di origine italiana, anzi proveniente dal Bolognese. Con la collega Muramatsu si è avviata diversi anni fa una collaborazione che continua e che ha portato questa mattina a un incontro (come peraltro già facemmo lo scorso anno seppure in forma diversa) di dottorandi dell'Università di Tokyo con dottorandi dell'Università di Bologna.

La presentazione nel 2010 ai colleghi e al pubblico giapponese (all'Istituto italiano di Cultura a Tokyo, alla Campus Plaza Kyoto, e all'Università di Tokyo) della straordinaria figura di Christine de Pizan è stata possibile grazie alla traduzione del mio libro: *Un'italiana alla corte di Francia: Christine de Pizan intellettuale e donna* effettuata nel 2010 da Aki Ito docente della International Christian University di Tokyo¹⁵⁾. L'idea era quella di mettere in luce la consapevolezza di una donna del XIV secolo della marginalizzazione patita ma anche di valorizzare i risultati raggiunti da Cristina da Pizzano nei campi nei quali si è applicata. Era un modo di accorciare le distanze fra l'Italia e il Giappone, di aggiungere un altro tema non solo di storia delle donne ma anche di storia culturale alle collaborazioni in atto. Dunque un altro filo.

L'incontro con la professoressa Aki Ito ha portato ad affrontare un altro tema coinvolgendo anche una nuova generazione. Il tema è quello della

-
- 13) マリア・ジュゼッピーナ・ムツァレリ 「中世・近世ヨーロッパにおける女性観と食物——歴史における一つの関係論」 山辺規子訳、『家政学研究』Vol.49, No.2, 2003年、123-131頁。
 - 14) M. G. ムツァレリ 「クリスティヌ・ド・ピザン——最初の女性知識人」 村松真理子訳、『旅 テキストへ／テキストから——文学・哲学・歴史をめぐる現代イタリア・地中海からの発信』UTCPブックレット22、2012年、103-116頁。
 - 15) M. G. Muzzarelli, *Un'italiana alla corte di Francia. Christine de Pizan, intellettuale e donna*, il Mulino, Bologna, 2007 (M. G. ムツァレリ 『フランス宮廷のイタリア女性——「文化人」クリスティヌ・ド・ピザン』伊藤亜紀訳、知泉書館、2010年); 「クリスティヌ・ド・ピザン——イタリアからフランス、そして日本へ」 山崎彩訳、『西洋服飾の史的事象によるジェンダー論』2008～2010年度文部科学省委託服飾文化共同研究拠点事業報告、2011年、75-92頁。

storia della moda che, come accennavo prima, ha avuto origini nel Medioevo e sviluppi che in molti casi mantengono memoria delle origini medievali. Aki Ito ha tradotto nel 2014 il mio libro *Breve storia della moda in Italia*¹⁶⁾. Sta di fatto che con Aki Ito condivido da tempo l'interesse non solo per Christine de Pizan ma anche per temi della moda (nel 1998 Aki Ito ha pubblicato un articolo in italiano sul vestito porporino di Venere¹⁷⁾ e di recente ha scritto un saggio sulla "divisa" di Christine, vale a dire sul suo caratteristico abito bluette¹⁸⁾). Aki Ito ha studiato in particolare il simbolismo cromatico e la storia del costume italiano del XIV al XVI secolo ed è appena uscito in Giappone il suo nuovo libro *La gente vestita di azzurro* che sarebbe molto bello vedere tradotto in italiano¹⁹⁾.

Di recente ha concluso il dottorato in storia qui a Bologna la dottoressa Laura Dimitrio che ha scelto di studiare il tema dell'influenza del Giappone sulla moda italiana a partire dalla prima Età moderna ma per certi versi a partire da Marco Polo (dunque si torna ancora una volta alla storia medievale) fino ai giorni nostri. Laura mi ha aiutato a organizzare queste giornate ma purtroppo non potrà essere con noi per motivi di lavoro. Sicuramente però contribuirà a mantenere attiva la relazione fra studiosi italiani e giapponesi come del resto ha appena fatto presentando nei giorni scorsi le sue ricerche a Tokyo affiancata dalla professoressa Aki Ito²⁰⁾.

Come si evince da questo *excursus* i temi di commune interesse sono molti, alcuni attivi da tempo e altri introdotti di recente. I protagonisti dei

16) M. G. Muzzarelli, *Breve storia della moda in Italia*, Il Mulino, Bologna, 2011 (マリア・ジュゼッピーナ・ムツァレリ『イタリア・モード小史』伊藤亜紀・山崎彩・田口かおり・河田淳訳、知泉書館、2014年).

17) Aki Ito, "Il vestito porporino di Venere—Il significato del color porpora per il Boccaccio", *Studi sul Rinascimento*, vol.5, 1998, pp.41-59.

18) A. Ito, "Io che sono vestita di blu —L'espressione di sé nel modo di vestire della scrittrice Christine de Pizan", 『西洋服飾の史的事象によるジェンダー論』2008～2010年度文部科学省委託服飾文化共同研究拠点事業報告、2011年、4-26頁。

19) 伊藤亜紀『青を着る人びと』東信堂、2016年。

20) Laura Dimitrio, "Giapponismo e neo-giapponismo nella moda italiana", Ochanomizu University, Tokyo, 21 ottobre 2016.

dialoghi e degli scambi sono numerosi anche se ho finito di parlare tanto, troppo di me. Fra i protagonisti diversi sono giovani ai quali mi fa piacere ricordare tappe e temi di un percorso di conoscenze e di confronti e di farlo non a scopo celebrativo ma per mantenere memoria di come sono andate le cose, per inserire questa collaborazione nel quadro più generale dei rapporti fra medievisti italiani e studiosi giapponesi del Medioevo europeo ed italiano e per immaginare futuri sviluppi a partire da quanto siamo venuti costruendo.

Conclusivamente mi pare che si possano sottolineare le specificità delle relazioni fin qui menzionate che riguardano la storia etico-economica, quella delle donne, la storia dell'alimentazione e più in generale la storia della società e della mentalità. Tutto ciò a partire soprattutto anche se non solo dalla storia economica e dall'apporto dato da Hidetoshi Hoshino. Intorno a queste specificità si sono incentrati incontri, pubblicazioni, traduzioni, insomma iniziative che hanno cementato le relazioni fra italiani e giapponesi. Si tratta di interessi che vorremmo mantenere, sviluppare e in un certo senso passare in eredità ai più giovani sempre collocando al centro quel Medioevo della cultura (a Bologna è nata la prima Università al mondo), della alimentazione, collegata all'Università perché Bologna dovendo rispondere ai bisogni anche alimentari della sua Università ha saputo costruire una rete di relazioni ed esperienze in questo campo che hanno finito con il caratterizzarla. Medioevo della cultura, dicevamo, della alimentazione ma anche delle donne perché è all'Università di Bologna che si collega, ad esempio, la cultura del padre della straordinaria Christine de Pizan. Suo padre è stato un maestro dell'Università di Bologna.

In occasione dei 150 anni delle relazioni fra Italia e Giappone mi è sembrato opportuno ricostruire la storia degli oltre 30 anni ormai quasi 40 anni di relazioni attivate, mantenute e curate dall'Università di Bologna e in particolare dai suoi medievisti con colleghi giapponesi interessati a temi diversi rispetto a quelli studiati al tempo dell'origine della relazione e diversi anche rispetto a quelli studiati in altre università, penso ad esempio all'Università di Milano ed al gruppo che si è definito intorno al professor Giorgio Chittolini. Da queste relazioni è derivato un ampliamento sia in

Italia sia in Giappone delle curiosità storiche fino a comprendere vicende relative alla storia quotidiana o di genere, della comunicazione o della moda. Ma c'è ancora tanto da esplorare insieme. Questo non vuole essere un bilancio conclusivo ma un invito a fare di più, a fare meglio, a coinvolgere nelle ricerche altri temi, altre generazioni, altre città. Bologna, in un certo senso, è stata per i colleghi giapponesi una scoperta degli ultimi 30-40 anni. Il Medioevo, così distante è stato dunque l'occasione di incontri fra studiosi che mi pare abbiano prodotto molti frutti ultimo dei quali è questo momento di confronto e mi auguro di progettazione di nuove iniziative.